

Nove indagati per la droga tra Patti e Tortorici.

L'inchiesta sul market della droga tra Patti e Tortorici è chiusa. E sono nove le persone coinvolte dell'indagine "Gazzana", una storia nata per caso, quando c'erano in corso le ricerche per individuare i fratelli Mignacca di Montalbano, che sono ancora latitanti. In quei mesi una pista investigativa che stavano seguendo quelli della Dia di Messina portava dalle parti di Portella Gazzana, sui monti Nebrodi.

E mettendo un paio di microspie in alcune abitazioni sui Nebrodi gli investigatori si resero conto che a Portella Gazzana, tra il 2008 e il 2009, s'era realizzato un crocevia della droga, marijuana e hascisc ma in particolare cocaina, per il quale gli investigatori finirono con il dialogare con i colleghi di Germania e Romania. Nel luglio dello scorso anno questa indagine, che fu coordinata all'epoca dal sostituto della Dda Giuseppe Verzera, portò all'emissione di alcune ordinanze di custodia emesse dal gip di Messina Luana Lino, su alcuni presunti componenti di un'organizzazione criminale che operava attraverso una rete di collegamenti tra diverse persone e in diverse province siciliane. All'inizio furono 23 le persone indagate. Tra gli arrestati del luglio scorso ci fu anche un appartenente al clan Santapaola di Catania e nel corso delle indagini emerse anche un progetto di attentato nei confronti di un esponente delle forze dell'ordine, «Santino il poliziotto».

GLI INDAGATI. Sono adesso nove le persone indagate nell'atto di chiusura ex art. 415 bis c.p.p., e all'epoca vennero rintracciate tra Messina, Palermo, Catania, in Romania e Germania. Si tratta di: Loredana Armeli, 37 anni, di S. Agata Militello; il marito Vincenzo Blanco, 33 anni, di Patti; Matteo Costa, 38 anni, di Palermo; Guglielmo Comandè, 36 anni, di Palermo; Angelo La Spada, 58 anni, di Taormina, ma da anni residente a Riposto, ritenuto affiliato al clan Santapaola di Catania; Gino Merlo, 35 anni, di Patti; Luciano Merlo 46 anni, di Patti; la romena Mariana Emilia Pop, 29 anni; Valerio Ridolfo, 27 anni, di Patti (convivente con la donna romena).

LE ACCUSE. Ridolfo, Pop, i due Merlo e La Spada sono tutti accusati di associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti a Patti tra il 2008 e il 2009. Poi ci sono tutta una serie di altri reati di spaccio, singoli episodi, contestati a vario titolo a tutti gli altri, che riguardano anche i centri di Mistretta, Rocca di Caprileone, Bosco Marino (in provincia di Catania), Capo d'Orlando, Gioiosa Marea e Patti. Secondo quanto scrisse all'epoca il gip si tratta di un «gruppo criminale dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti operante lungo l'asse Tortorici-Patti-Catania, con a capo Ridolfo Valerlo».

LA DROGA. Gli indagati avevano anche dei collegamenti in Romania e Germania. Nel corso delle indagini, tra il 2008 e il 2009, sono stati recuperati, in tre distinte circostanze, sostanze stupefacenti e somme di denaro ritenute il ricavato

dell'attività di spaccio. I trafficanti furono scoperti anche grazie a decine e decine di intercettazioni. La droga veniva chiamata molto spesso con nomi in codice dagli spacciatori, per esempio "lattuga", "ostriche", "sassolini", "scarpe", "pizza", "caffè" o "cannolo".

L'INDAGINE. Proprio perché si è reso necessario spaziare tra la Sicilia e altri paesi europei, ci fu all'epoca la collaborazione anche con gli investigatori del posto fisso di polizia di Tortorici, e poi del lavoro dei carabinieri delle Compagnie di Patti e di Bagheria.

IL RIESAME. Nell'agosto dello scorso anno si consumò per l'indagine il passaggio davanti ai giudici del Riesame, che annullarono le ordinanze di custodia e rimisero in libertà Valerio Ridolfo e la compagna romena, Mariana Pop, che all'epoca furono rintracciati e arrestati nella regione romena della Transilvania. Sempre i giudici del Riesame confermarono il quadro accusatorio per Vincenzo Blanco, Matteo Costa, Guglielmo Comandè, Angelo La Spada, Gino Merlo, Luciano Merlo.

L'IPOTESI DI ATTENTATO. Tra le carte dell'inchiesta secondo quanto scrisse all'epoca il gip Lino «... emerge il proposito di commettere attentati ad esponenti delle forze dell'ordine». Tra le pieghe delle intercettazioni per seguire le mosse di Valerio Ridolfo, della sua compagna, la romena Mariana Pop, emerse infatti che proprio Ridolfo in molte conversazioni manifestava il proposito di eliminare un poliziotto in servizio in un commissariato della zona tirrenica del Messinese, che gli sapeva mettere il "fiato sul collo", e quindi ostacolava l'attività criminale: «... io a questo qua se me lo dice un'altra volta me lo faccio fuori per davvero - spiegava Ridolfo all'amico E.R. la sera del giugno 2009 -, perché questo, Santino è pericoloso, è pericoloso perché è traditore, a questo per davvero lo devo eliminare non so neanche dove lo devo andare a buttare». Ridolfo manifestava anche altri progetti, parlando sempre con l'amico E.R.: «... perché io me ne sono andato dai Carabinieri, quando lui a me mi ha fermato a Brolo... dopo che sono uscito, dopo che sono uscito e mi ha pizzicato a Brolo con la macchina... lo sai che mi ha detto? S'è fermato e mi ha minacciato, giusto? Io fresco fresco che avevo visto il primo giorno l'aria, ho detto che bello... il lungomare, ero coricato su una macchina con... sulla Renault 21, mi sento muovere l'auto, avevo gli occhi chiusi, apro gli occhi... era lui con la volante, minchia... scendi dalla macchina, perquisizione, mi ha... tutto il cruscotto, allora... dove ce l'hai la droga? Dove ce le hai le armi? Dove ce l'hai l'oro? Tutte cose mi ha nominato, gli ho detto io: dove ho le mutande? Vuoi vedere?... hai nominato tutte cose, gli ho detto, manco se ero un contrabbandiere...».

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS

